

LEggerMENTE

Un Honsell inedito fra India e Platone

SAN DANIELE. Un'isola spartitraffico pervasa dal potere evocativo della letteratura, che comunica molto anche quando sembra non dire nulla. Un'isola in cui leggere per gli altri e tratteggiare spaccati della propria vita, rinvigorendo così i messaggi letterari con l'energia delle cose vissute, quindi vere, intense, sentite. *LeggerMente* ha aperto la sua quarta stagione di *appuntamenti di rEsistenza letteraria* in maniera speciale, con un Furio Honsell, rettore dell'Università di Udine, che ha svelato i propri libri del cuore abbandonando il ruolo istituzionale per mostrarsi semplicemente nella sua identità di uomo.

Lo ha fatto nella sala Crup, a cui è stata data la parvenza di un posteggio in onore al suo recente frutto letterario: *L'algoritmo del parcheggio*. Honsell, seduto in una simbolica isola esclusa alle auto, ha sparpagliato ai suoi piedi i libri che si era portato in un bagaglio - quelli che, ha precisato, si annidano in vari angoli della casa - e ha avvisato subito il numeroso pubblico presente: «Sarà normale che mi commuova in qualche passaggio». Ha preso quindi in mano *Il calcolo differenziale ed integrale reso facile ed attraente*, spiegando di avere letto questo testo a 12 anni proprio come un romanzo, quasi a voler giustificare la sua formazione matematica in un contesto letterario come quello di *LeggerMente*. Poi ha giocato forte con le *Upanishad* indiane, recitandole prima in sanscrito e dopo in italiano. «Di questo testo - ha raccontato

- mi piace anche il fatto che a volte non si capisca nulla. Ma basta cogliere il potere evocativo delle parole, per assaporare un messaggio fondamentale: l'emergere dell'autocoscienza dell'uomo».

Il rettore si è quindi soffermato sulla *Repubblica* di Platone, scoperta a 13 anni stupendosi di quanto fosse scorrevole, per poi sottolineare come a volte sia bello lasciarsi cogliere di sorpresa dalla letteratura, non scegliendola intenzionalmen-

Dai numeri
ai classici:
il rettore
dell'ateneo
friulano
a San Daniele

te, come succede con i libri che ti regalano. E passando per Ginsberg e Musil ha commentato che diventiamo veri illuministi quando capiamo che la ragione non

può risolvere tutto. Dopo aver rivelato il suo amore per Conrad, Dante e Calvino, eccolo citare dalla *Bibbia* la parabola dei vignaioli, per sottolineare la drammaticità dello *status* di disoccupati e per sottolineare come oggi, per stare al passo con l'evoluzione del mercato del lavoro, l'università debba soprattutto insegnare a imparare, imparare continuamente. *Dulcis in fundo*, Honsell ha proposto al pubblico due grandi passioni: Cechov, nei cui testi si immergeva soprattutto appena arrivato a Udine, agli inizi degli anni '90, quando non conosceva ancora nessuno, e Tagore, che ha letto con intensità, in inglese. Come promesso, a rubare spazio alle parole è arrivata la commozone. E l'ha seguita l'eco del Leitmotiv di *LeggerMente*: i libri che amiamo ci raccontano, ci dicono chi siamo veramente.

Cristina Menis